

di Jacopo Ricca

«Tutte le mattine alle 8 esco di casa per recarmi al lavoro e, mentre il saluto, vedo i miei figli collegati online con gli insegnanti per seguire la lezione. Mi sento fortunato di essere alla guida di una comunità di professionisti che esprimono nel modo più alto la loro funzione di servitori dello Stato». Fabrizio Manca, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale che da un mese gestisce la didattica a distanza di tutto il Piemonte, la chiama «scuola dell'emergenza». Lezioni ma anche solidarietà, come quella dell'Istituto comprensivo Valenza A, guidato da Maurizio Primo Carandini, che ha messo a disposizione delle scuole della val Seriana, nel bergamasco, dove era stato raggiunto «un livello emotivamente insostenibile», le competenze di musico e arteterapia. «Questa emergenza ci sta consegnando un grande esempio di responsabilità collettiva, abbiamo l'obbligo di farne tesoro per il futuro - dice Manca - Se come Paese vogliamo uscire più forti da questa tragedia, e trasformarla in opportunità, è il momento di agire con unità e rispetto nei confronti di tutti coloro che, in condizioni inimmaginabili fino a qualche settimana fa, stanno facendo l'impossibile per assicurare continuità alla funzione educativa».

Chi lavora ha saputo andare oltre i limiti superando i ritardi che l'Italia sconta nelle infrastrutture e nella cultura digitali

Qual è il bilancio di questo primo mese senza lezioni in presenza in Piemonte?

«Da subito abbiamo attivato, anticipando lo stesso ministero, un monitoraggio per capire come le scuole si stavano organizzando e, soprattutto, come noi potevamo sostenerle. Ci ha risposto il 100 per cento delle superiori e il 94 per cento delle elementari e medie: quasi tutte stanno utilizzando la didattica a distanza con vari strumenti, dal registro elettronico, alle piattaforme digitali gratuite sul sito

La scuola Manca "Aule vuote da un mese ma in Piemonte le lezioni non si sono mai fermate"

del Ministero, ma anche Skype o WhatsApp»

Quali sono le scuole più in difficoltà con le nuove modalità?

«Anche se il 98,5 per cento le ha in qualche modo attivate, nel primo ciclo, in particolare nella scuola primaria, abbiamo riscontrato criticità in 5 casi in alcune province. La nostra task force per l'emergenza Covid-19, con il supporto dell'equipe formativa territoriale del nostro ufficio è in costante contatto con gli animatori digitali per il supporto della didattica a distanza».

La scuola piemontese era preparata a gestire un evento di questo tipo?

«Nessuno era preparato. La pandemia ha evidenziato i limiti e i



▲ Direttore Fabrizio Manca

ritardi che il sistema Italia sconta nelle infrastrutture e nella cultura digitali. Le scarse competenze non riguardano solo insegnanti, studenti e famiglie, ma ampi settori della produzione di beni e servizi essenziali. Sono però riconoscente alle scuole piemontesi per l'impegno e la responsabilità. Al pari degli operatori sanitari dirigenti scolastici, docenti e personale Ata, con generosità e spirito di solidarietà, spesso spingendosi oltre i limiti dei propri doveri, non si sono mai fermati. Hanno continuato a mantenere viva e curare la relazione, ancorché virtuale, con gli studenti e le loro famiglie, facendosi carico anche dei più deboli e svantaggiati».

Per quanto può reggere la

A marzo calo del 90 per cento di viaggiatori

Gtt, arriva la cassa integrazione

Il crollo dei passeggeri costringe Gtt a ricorrere alla cassa integrazione. I mancati incassi per la riduzione dei biglietti venduti a marzo peserà sulle casse dell'azienda per oltre 8 milioni. Ma il timore della società è che l'emergenza coronavirus costi più di 30 milioni. Per questo l'amministratore delegato, Giovanni Foti, ha annunciato di aver avviato la procedura, che partirà a fine mese e andrà avanti fino a 9 settimane, per accedere al fondo bilaterale di solidarietà, la cassa integrazione nel settore del trasporto pubblico locale: «L'unica operazione che oggi possiamo fare, con gran-

de dispiacere, è questa. Stiamo garantendo il servizio, con disinfezione costante. Dobbiamo ringraziare il personale che continua a essere in prima linea in questo momento» ha spiegato alla commissione del consiglio comunale. Foti ha confermato che al momento sono 51 dipendenti, tra Gtt e Ca.Nova, contagiati. E ha spiegato che fino a che non ci saranno interventi nazionali a sostegno l'unica strada sarà quella la cassa, a rotazione, per tutti i 4200 dipendenti.

A fronte di una riduzione del servizio del 50 per cento gli utenti sono crollati del 90 per cento: «È una crisi enor-

me per le aziende di trasporto pubblico - racconta la vicepresidente dell'Agenzia per la mobilità del Piemonte, Licia Nigrognolo - Sul fronte ferrovie abbiamo una riduzione di circa il 70 per cento del servizio a fronte di oltre il 95 per cento di riduzione di utenza. Sull'urbano meno 45 per cento a fronte di un 90 per cento in meno di utenza. Infine oltre il 50 per cento in meno sull'extraurbano a fronte di quasi il 98 per cento in meno di utenza». Una situazione che preoccupa anche l'assessore ai Trasporti, Maria Lapietra: «Questo sta accadendo in un tutte le aziende del trasporto pubblico locale». - J.R.

scuola in questa modalità?

«Oltre che con gli 85 milioni messi a disposizione dalla ministra Azzolina, la scuola piemontese regge e reggerà anche grazie alla collaborazione della Regione e di attori privati come le fondazioni. Tutti ci auguriamo che la situazione migliori, ma dobbiamo prepararci anche a un'ulteriore prosecuzione delle misure di contenimento».

Cosa la preoccupa di più?

«Che la didattica a distanza raggiunga in modo efficace gli allievi più in difficoltà per ragioni di salute o di marginalità economica e sociale. Penso alle disabilità cognitive, ai bambini e ragazzi ricoverati negli ospedali e lungodegenti a casa, ma anche agli studenti delle sezioni carcerarie, il cui stato, per ovvie ragioni, rende complicato al momento attivare le lezioni a distanza. So che il ministero lavora anche su questo».

Cosa vuole dire a chi si avvicina agli esami?

«Sono d'accordo con Andrea Gavosto della Fondazione Agnelli quando sostiene che la didattica a distanza non debba essere la riproduzione, virtuale, di quella fatta in presenza. Bisogna concentrarsi sul consolidamento degli apprendimenti. Sulla maturità e sugli esami finali, mi sento di dire a studenti e famiglie di attendere con fiducia le decisioni che, in base all'evoluzione dell'epidemia, verranno comunicate dalla ministra».

Il 98,5 per cento degli istituti ha in qualche modo attivato la didattica a distanza ma c'è qualche problema nella primaria

Questa situazione creerà problemi per trovare il personale per il prossimo anno?

«Se l'emergenza cessasse entro maggio, e potessimo fare i concorsi, saremmo in grado di concludere le procedure in tempo utile per le immissioni in ruolo. Per il Piemonte sarebbe un risultato importante per risolvere le carenze di organico dove ci sono particolari sofferenze: le aree matematico/scientifica, letteraria/storico/filosofica e delle lingue straniere».